



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane II trimestre 2014

*Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it*

*Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it*

*Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it*

Regione Campania

1. Dati congiunturali del secondo trimestre 2014

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Il secondo trimestre del 2014 mostra un deciso rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale Campano. Le iscrizioni sono state, infatti, oltre 10.300, circa il 50% in più delle cessazioni “non di ufficio”¹. Si consolida così il saldo positivo del precedente trimestre; infatti, il totale delle iscrizioni nel primo semestre 2014 supera di quasi 2.000 unità le cessazioni “non di ufficio” nello stesso periodo.

Anche rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, l'andamento della nati-mortalità delle imprese migliora in modo consistente: le iscrizioni aumentano del 14%, mentre le cessazioni (non d'ufficio) diminuiscono di quasi il 22% (vedi grafico 1). Anche su base semestrale, le variazioni vanno nella direzione del rafforzamento, sia pur su valori meno rilevanti: le iscrizioni aumentano, infatti, del 4% e le cessazioni si contraggono del 4,5%.

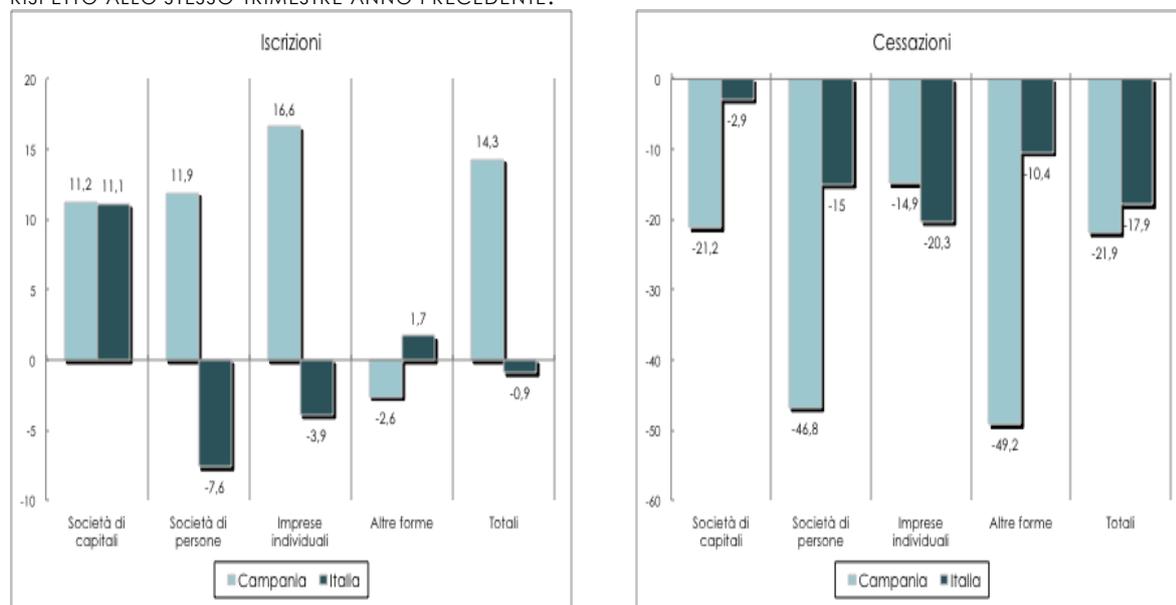
Nonostante il notevole incremento del numero di imprese registrate, il totale degli addetti delle imprese campane rimane praticamente costante (-0,2%) rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, segnando comunque un andamento nettamente migliore di quello complessivo nazionale (-1,6%).

L'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni (non d'ufficio) è molto diverso in relazione alla forma societaria. Con riferimento al secondo trimestre 2014, tra le società di capitali, le iscrizioni sono più del triplo delle cessazioni; anche per società di persone, imprese individuali e le “altre forme” societarie, il saldo è positivo, ma proporzionalmente più limitato.

Ad ulteriore evidenza di una congiuntura relativamente meno negativa del passato, c'è anche il -53% circa delle imprese entrate in fase di scioglimento o liquidazione; dato mitigato però dall'aumento del numero dei fallimenti e altre procedure concorsuali (sempre rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno) di oltre il 17%.

¹ Si ricorda che le cessazioni “non di ufficio” registrano il reale fenomeno economico della “morte” dell'impresa.

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA – VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

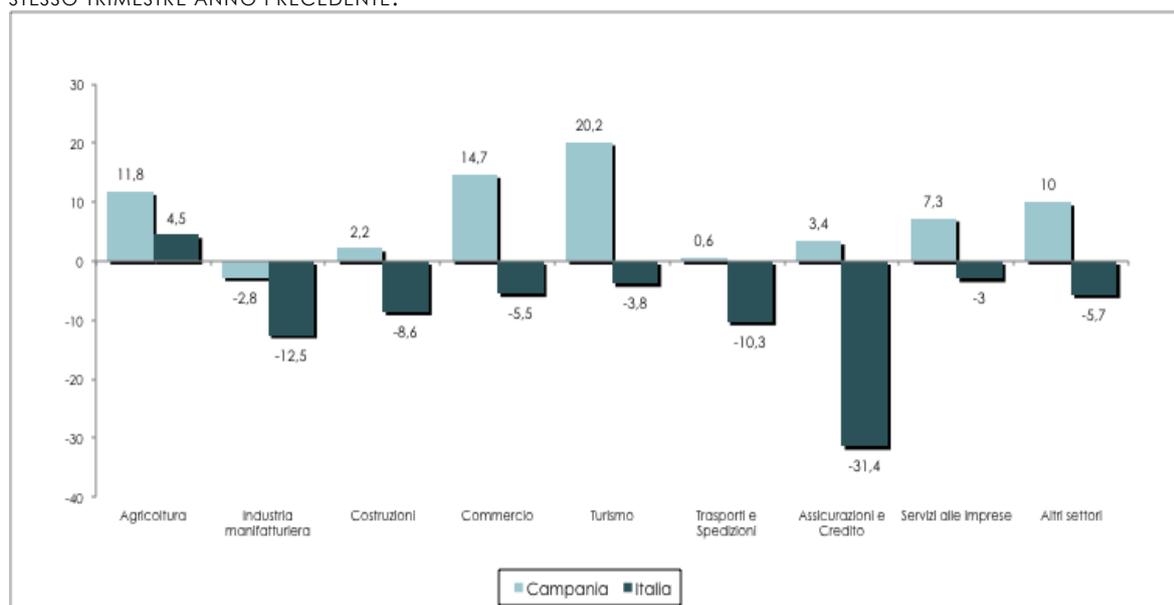


L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Come anche in passato, il Commercio registra la netta maggioranza delle iscrizioni (il 44% circa del totale delle imprese nuove iscritte classificate); seguono a molta distanza con valori intorno al 10-11%, le imprese nel Turismo, Costruzioni e Servizi alle imprese.

Rispetto al secondo trimestre 2013, le iscrizioni aumentano in modo consistente nel Turismo (+20%), Commercio (quasi +15%) e Agricoltura (quasi +12%) (vedi grafico 2). Tutti incrementi che evidenziano in questi comparti un andamento nettamente migliore di quello osservato a livello nazionale. Il turismo si conferma ad elevata crescita (quasi +7%) anche su base semestrale.

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 2°TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Anche nel caso delle cessazioni, il Commercio si conferma il comparto con il maggior numero di casi (circa il 42% del totale delle cessate classificate). Piuttosto elevato è anche il peso delle cessazioni nelle Costruzioni con il 12% del totale, seguito da Agricoltura, Manifatturiero, Turismo e Servizi alle imprese, tutti con valori intorno al 9%.

Rispetto al secondo trimestre 2013, le cessazioni diminuiscono in quasi tutti i comparti e in modo molto consistente in Assicurazione e credito (quasi del 39%), Agricoltura (quasi -37%), e Servizi alle imprese (oltre il 31%).

Importante osservare che questa tendenza è confermata a livello semestrale, con l'Agricoltura e Assicurazioni e credito ove le cessazioni diminuiscono rispettivamente del 16,4% e di quasi il 20%.

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

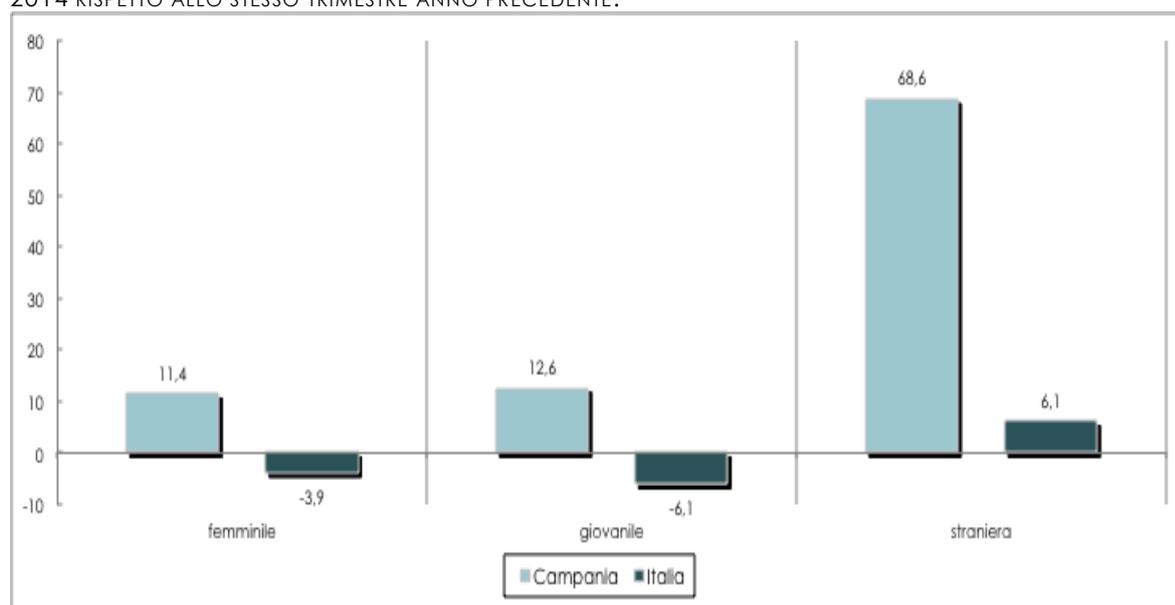
Anche nel secondo trimestre 2014, l'imprenditoria "femminile" e ancor più quella "giovanile" mantengono notevole dinamismo. Poco meno del 30% delle nuove iscritte sono imprese "femminili"; quelle che rientrano nella categoria delle "giovanili" arrivano addirittura a quasi il 40%. Il numero delle iscrizioni di entrambe queste tipologie di imprese rispetto al secondo trimestre 2013 è, inoltre, in netta crescita: rispettivamente, dell'11,4% e del 12,6% (vedi

grafico 3). Su base semestrale (primo semestre 2014, rispetto a primo semestre 2013), si osserva invece una leggera contrazione.

L'andamento delle imprese "straniere" risulta molto più contenuto, con un valore nel trimestre in oggetto pari a meno del 10% del totale delle nuove iscritte; si osserva, però, un balzo delle iscrizioni di oltre il 68% rispetto al secondo trimestre 2014 (vedi grafico 3).

Tra le imprese "femminili", circa il 45% delle nuove iscritte "classificate" è nel commercio; circa il 13% nel Turismo e nell'ordine del 10 – 12%, in Servizi alle imprese e in Agricoltura. Anche tra le imprese "giovanili", prevale nettamente il Commercio, con addirittura quasi il 50% del totale, seguito a molta distanza dal Turismo (13% circa) e Servizi alle imprese (quasi 9%). Il Commercio ha un rilievo ancora maggiore nel caso delle imprese "straniere", arrivando non lontano dall'80% del totale; il 10% delle nuove iscritte "straniere" sono nelle Costruzioni.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



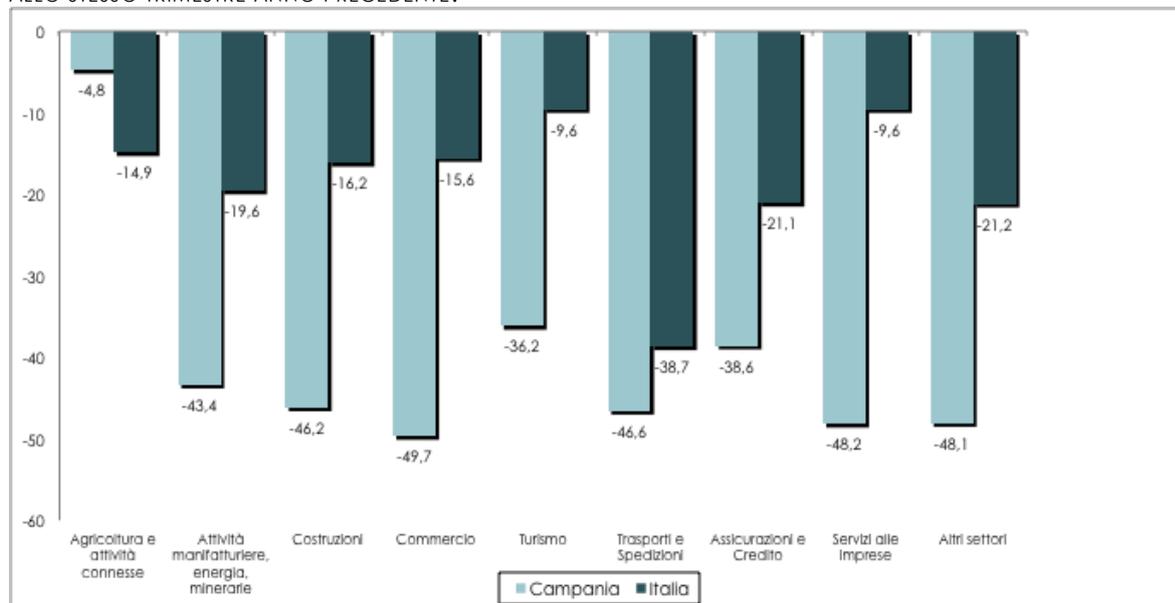
Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e le liquidazione sono circa il 17% delle nuove iscritte, e risultano in netto calo rispetto al secondo trimestre del 2013.

Il maggior numero degli scioglimenti e liquidazioni riguarda le aziende del Commercio (circa un terzo del totale). Piuttosto numerosi sono i casi anche

tra le imprese di Servizi alle imprese, Costruzioni, Turismo e Manifatturiero. Rispetto al secondo trimestre del 2013, gli scioglimenti e le liquidazioni diminuiscono in tutti i comparti con contrazioni consistenti in Commercio, Servizi alle imprese e Trasporti e spedizioni (vedi grafico 4).

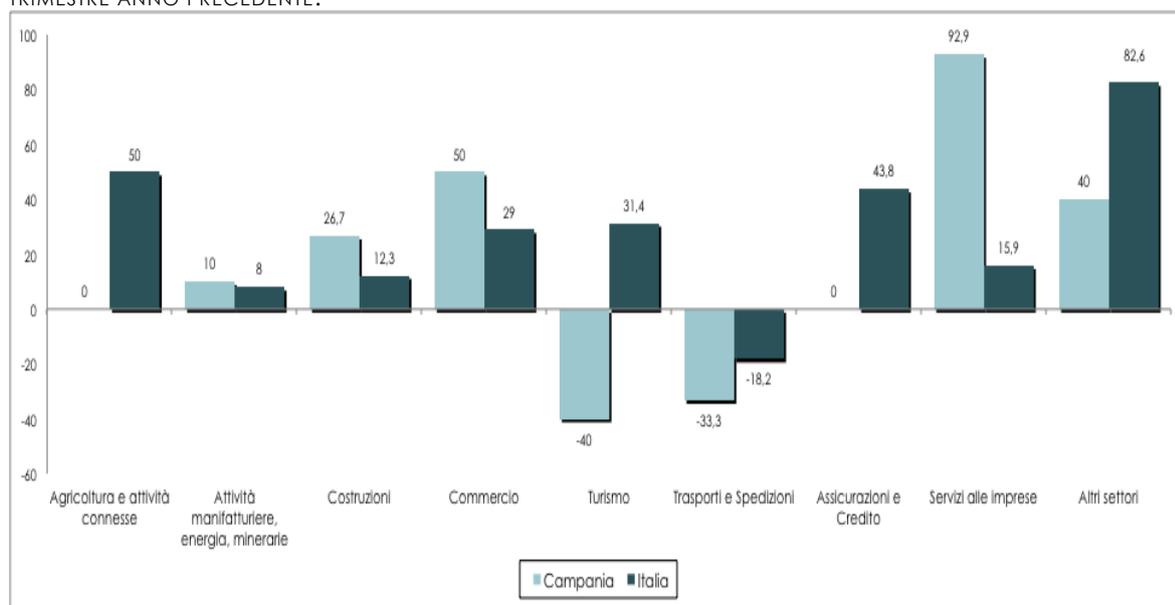
GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO – VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Il numero delle procedure concorsuali in questo trimestre è, invece, in crescita piuttosto consistente; i fallimenti sono aumentati di oltre il 22% (rispetto al 15,5% a livello nazionale); la dinamica è confermata su base semestrale (+24% circa). Nel secondo trimestre 2014, l'incremento dei fallimenti è in parte mitigato dalla contrazione dei concordati e di altre procedure (-37,5%).

Poco meno del 40% dei fallimenti concerne imprese del Commercio; seguono il Manifatturiero e le Costruzioni; per quanto riguarda i concordati, invece, la metà circa ha riguardato le imprese del Manifatturiero. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, nel 2014 i fallimenti aumentano nei Servizi alle imprese (+92%), Commercio (+50%) e Costruzioni (+26,7%). Diminuiscono, invece, nel Turismo (-40%) e nei Trasporti e spedizioni (-33,3%).

GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO – VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Il rafforzamento almeno numerico del tessuto produttivo campano è confermato dal saldo nettamente positivo tra aperture e chiusure di unità locali; le prime sono state poco meno del doppio delle seconde. Un risultato decisamente migliore di quello nazionale (dove le unità locali aperte sono poco meno del 40% in più delle unità locali chiuse).

Ben il 28% delle unità locali aperte nel secondo trimestre 2014 in Campania è di imprese con sede non nella regione.

In termini di unità locali attive, le imprese campane mostrano nel secondo trimestre 2014 un notevole potenziamento, con un aumento netto di circa 1.400 unità, corrispondenti ad un 70% di aperture in più rispetto alle chiusure.

La proiezione extraregionale delle imprese campane è piuttosto limitata, almeno sul piano della creazione di unità locali; di queste, infatti, solo il 29% sono insediate al di fuori della regione.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 275.379 imprese attive in Campania co-presenti sia nel primo trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

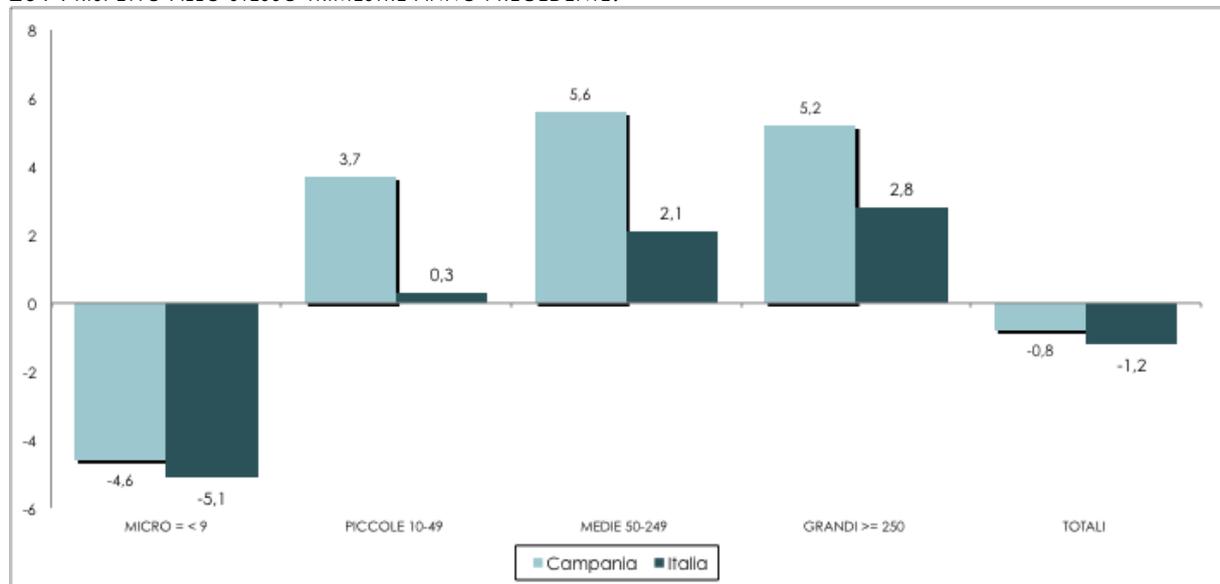
Rispetto allo scorso anno, queste imprese hanno diminuito i loro addetti di appena lo 0,8%; un risultato incoraggiante, e anche leggermente migliore di quello osservato a livello nazionale (-1,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese).

La contrazione dell'occupazione nei vari comparti ha intensità abbastanza diverse; risulta particolarmente elevata nelle Costruzioni (-5,7%) nel Turismo (-4,6%); Trasporti e spedizioni, Agricoltura, e Servizi alle imprese mostrano addirittura degli aumenti occupazionali, rispettivamente di oltre il 3%, del 2% e dello 0,5%.

Importante sottolineare che l'andamento dell'occupazione è fortemente correlato alla dimensione aziendale. Tra le micro imprese, l'occupazione è in forte diminuzione del 4,6%; nelle altre categorie dimensionali è in aumento; di un discreto 3,7% nel caso delle piccole e con valori superiori al 5% tra le "medie" e le "grandi" (vedi grafico 6).

Le "micro" imprese hanno un andamento occupazionale analogo a quello osservato a livello nazionale; gli andamenti positivi delle altre sono invece decisamente più robusti di quelli registrati in Italia.

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE – VALORI % 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali della Campania nel periodo 2011 – 2013

È stato considerato un insieme² di imprese attive nella regione Campania e “co-presenti” nel triennio 2011 – 2013, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, poco meno dell'81% è rappresentato da micro aziende, poco più del 15% da piccole; il 3,3% da medie imprese e lo 0,5% da “grandi”.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2013 risultati addirittura migliori rispetto ad entrambi i due anni precedenti.

Nel 2013, il valore della produzione e il valore aggiunto aumentano di alcuni punti percentuali, consolidando la crescita che si era già verificata nel 2012. L'Ebit aumenta di oltre il 10% rispetto al 2012, recuperando la contrazione che si era verificata lo scorso anno rispetto al 2011.

Lo stesso andamento si osserva per l'utile (sia netto che ante imposte) che nel 2013 aumenta in modo rilevante, arrivando su valori superiori anche a quelli del 2011.

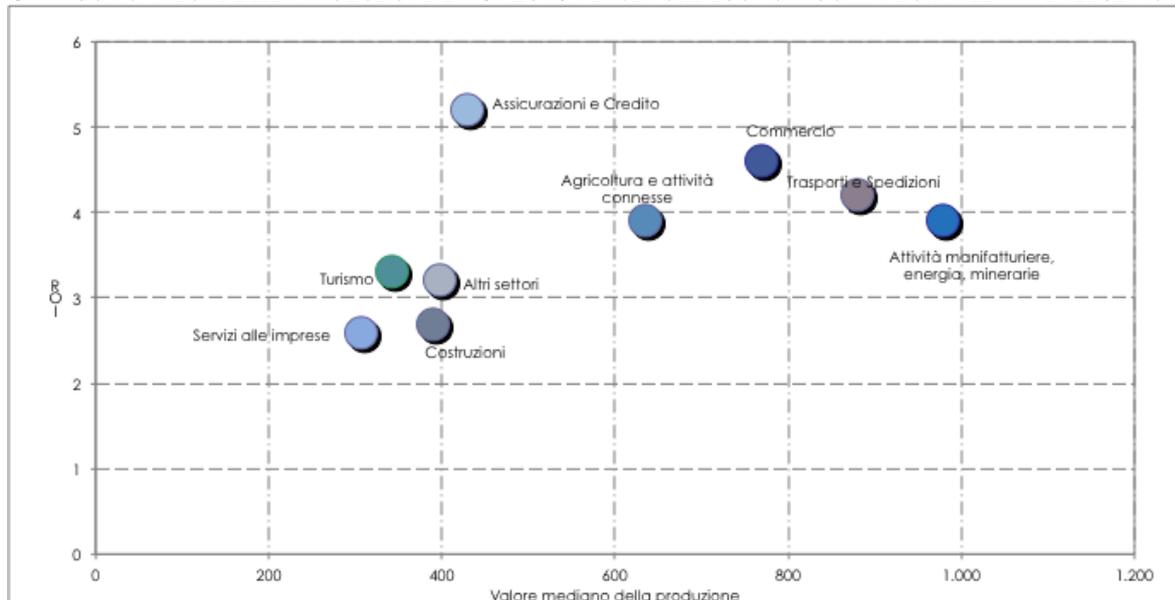
Nel 2013, il numero delle imprese in utile torna ad aumentare (sia pur di circa l'1,5%) rispetto all'anno precedente. Aumenta in modo più consistente il valore della produzione totale di questo insieme (di quasi il 5%), mostrando come le aziende con redditività positiva riescano complessivamente a crescere anche dal punto di vista della dimensione media. Le sole società per azione hanno un andamento analogo, ma più accentuato di quello dell'intero campione: leggerissimo incremento del numero di quelle in utile che beneficiano di un incremento più che proporzionale del loro valore delle vendite complessivo.

In tutti i comparti, le società in utile sono nettamente più numerose di quelle in perdita. La differenza positiva è proporzionalmente più elevata nel Manifatturiero, Costruzioni, Commercio e, sia pur su valori assoluti molto minori, in Agricoltura.

² Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 8.134 imprese attive nella regione Campania che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2013 e nei due anni precedenti.

Confrontando il valore della produzione e il ROI, si osserva come nel 2013 siano le Assicurazioni il comparto con la più alta redditività degli investimenti a fronte di un valore della produzione modesto. Buone performance anche per Commercio, Trasporti e spedizioni e Manifatturiero (vedi grafico 7).

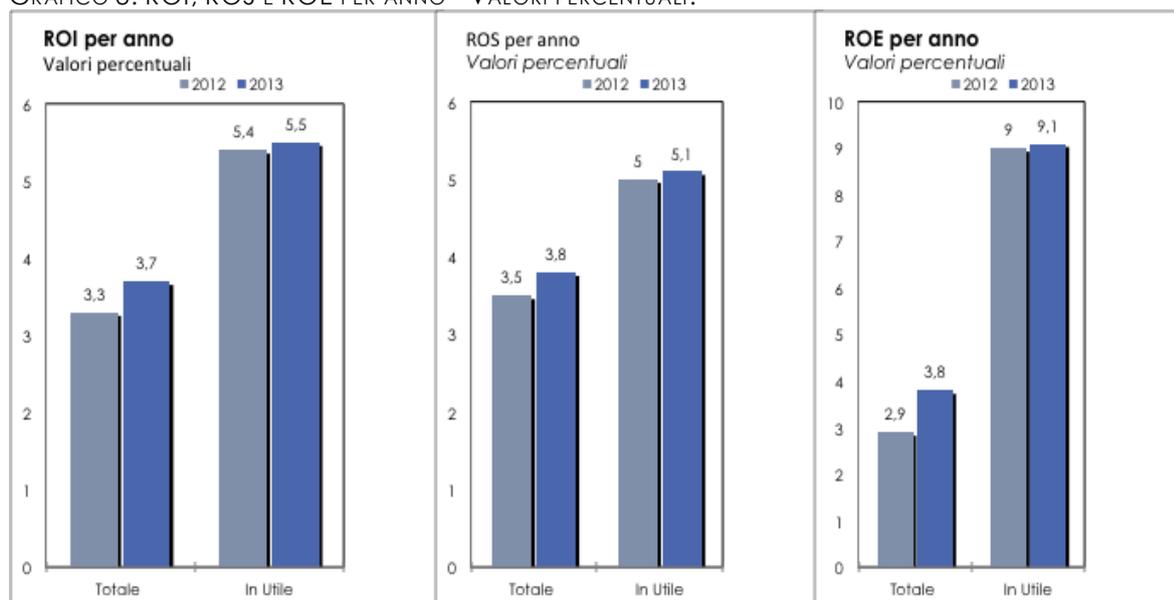
GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2013 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2013 valori non brillanti ma leggermente migliori di quelli del 2012 per l'intero campione; più soddisfacenti per l'insieme delle società in utile.

In particolare, nel 2013, il campione totale mostra un ROI pari al 3,7% rispetto al 3,3% dell'anno precedente e un ROE del 3,8%, contro il 2,9% del 2012. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2012 rispettivamente del 5,5% e del 9,1% (vedi grafico 8).

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



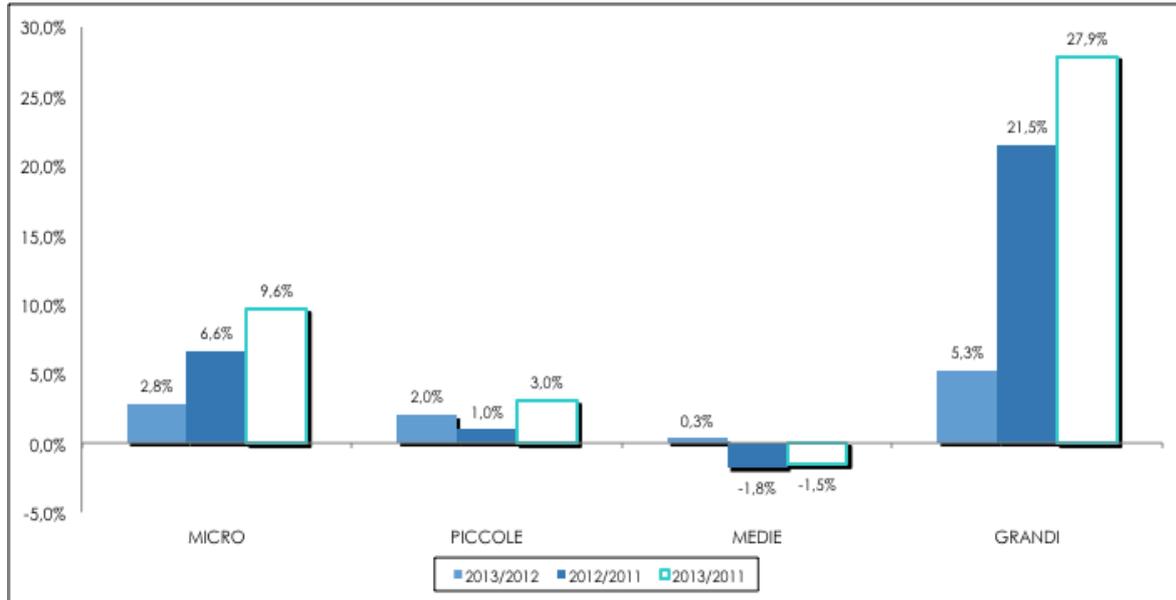
Il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) risulta non alto, e stabile rispetto all'anno precedente; nel 2013 si colloca a circa il 31% sia per il campione totale che per le sole società in utile.

Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia l'importanza delle medie e delle grandi imprese; le prime realizzano circa il 28% del valore della produzione e il 27% dell'ebit, pur rappresentando numericamente solo il 3,3% del campione. Le seconde sono lo 0,3% del campione, ma realizzano quasi il 23% del valore della produzione e dell'ebit.

“Grandi” e “medie” sono anche le tipologie di imprese che hanno mostrato le crescite più consistenti rispetto ai due anni precedenti, rispetto sia al valore della produzione, che all'ebit e all'utile ante imposte. Rispetto al 2012, il patrimonio netto delle “medie” è aumentato di oltre il 9%; per tutte le altre tipologie di imprese, l'aumento è stato nell'ordine del 2-3%

Spostando l'attenzione sulla dinamica del fatturato per le diverse categorie dimensionali, si osserva come nel 2013 grandi, medie, piccole e micro imprese riducono il loro fatturato rispetto al 2012 del 5,3%, dello 0,3%, del 2% e del 2,8%. Considerando l'intero orizzonte temporale dal 2011 al 2013, si riscontra per tutte le categorie dimensionali una crescita del fatturato, fatta eccezione per le medie imprese (-1,5%) (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.



3. Le start – up innovative in Campania: la situazione al 30 giugno 2014

Al 30 giugno 2014, in Campania si contano 119 imprese che rientrano nell'aggregato delle “start – up innovative” (denominate di qui in avanti “SUI”), con una crescita del 50% rispetto al numero totale del 2013.

Le SUI campane sono il 5,3% del totale italiano; hanno un peso sul totale delle società di capitali della regione, pari allo 0,08%, inferiore al valore medio nazionale (0,14%), ma in aumento rispetto allo scorso anno.

L'81% delle SUI è nel comparto Servizi alle imprese e un altro 13% nel Manifatturiero; alcune unità sono registrate anche nel Commercio, e nel Turismo.

È interessante la distribuzione delle SUI in relazione alla natura “femminile”, “giovanile” o “straniera” dell'impresa. Il 25% delle SUI campane è un'impresa giovanile; mentre il 16% è femminile e solo meno dell'1% è “straniera”. Come abbastanza prevedibile, l'incidenza delle SUI “giovanili” sul totale delle SUI è nettamente maggiore di quella delle imprese “giovanili” sul totale delle imprese; al contrario, nel caso delle “femminili” e ancor di più delle “straniere”, l'incidenza delle SUI è inferiore di quella che si osserva nel totale delle aziende.

La percentuale delle SUI “giovanili” e “femminili” in Campania è leggermente inferiore a quella osservata complessivamente a livello nazionale; è invece molto inferiore nel caso delle SUI “straniere”.

Napoli è di gran lunga la provincia dove si concentra la maggior parte delle SUI campane (quasi il 54% del totale); seguita da Salerno (23,5%) e Benevento (11,7%); a distanza dalle prime tre, si trovano poi Caserta e Avellino.

Pur essendo fortemente al primo posto in Campania, Napoli non primeggia a livello nazionale; registra un numero di SUI pari solo al 21% quello della prima provincia italiana (Milano) e al 2,9% del totale nazionale.

Le SUI di capitale campane hanno un valore della produzione medio di €42,8 migliaia e mediano di € 10,6 migliaia. Il valore medio dell'attivo è di €134,2 migliaia e quello mediano di €37 migliaia. Rispetto a tutte queste grandezze, le SUI campane risultano decisamente più piccole della media nazionale; in particolare hanno una dimensione media del valore della produzione pari a poco più di un terzo; meno eclatante risulta la differenza rispetto al valore dell'attivo. Interessante osservare, che se si considera il complesso delle

imprese di capitali, quelle campane hanno una dimensione media che è solo poco più di metà di quella nazionale; sono invece proporzionalmente molto più piccole in termini di attivo.

Nelle SUI campane, le immobilizzazioni sono solo l'11% circa dell'attivo netto; a livello nazionale, questa percentuale sale al 31%. Solo il 23% circa delle SUI ha dipendenti; tra queste il numero medio di dipendenti è pari a 8; a livello nazionale, tale valore arriva invece a 15.

Con riferimento al bilancio 2012, poco più del 38% delle SUI è risultato in utile; a livello nazionale, le SUI in utile sono risultate nello stesso anno pari al 43% del totale; in Campania, invece, le imprese di capitali in utile sono state il 62% del totale regionale.

Nonostante siano solo il 38% delle SUI, quelle in utile hanno però realizzato il 68% circa del valore della produzione totale (a livello nazionale, registrano il 64% del totale).

Ancora con riferimento al 2012, il ROI e il ROE delle SUI campane è fortemente negativo, pari rispettivamente a -34% e -22%; valori decisamente peggiori di quelli delle SUI italiane (che mostrano un ROI di -11% e un ROE di -27%); l'indice di indipendenza finanziaria ha un valore insolito, che arriva al 61% (34% a livello nazionale).